



Fuori e dentro il campo di Maurizio Polidori Momento Basket 23/01/10

FUORI

Ragazzi che settimana da raccontare il movimento cestistico è in completa fibrillazione per tante ed interessanti ragioni. Sorteggiati i gironi di qualificazione per gli europei 2010, cercasi sede per la finale di Coppa Italia, Progetto Energia Verde, querelle tra Bonicioli e Bottai. Non vi basta? Penso che provare a commentare una settimana simili non sarà facile ma ci provo.

Siamo stati inseriti in un girone di ferro, ma oggi esistono ancora squadre nazionali scarse? Dopo gli ultimi fatti non direi, anzi più sarà equilibrato il girone e più possibilità avremo di rimediare a qualche errore. Mi piace (non il caffè Kimbo) il modo di affrontare queste situazioni del nuovo Coach Azzurro. Pianigiani **PENSA POSITIVO** e spero che riesca a trasmettere questa sua positività e voglia di confrontarsi e di riscattarsi all'intero gruppo azzurro. Visti gli ultimi incontri NBA sarei anche io più sereno e convinto che ce la possiamo fare. Oltre Oceano i nostri gagliardi ragazzi stanno spopolando ora bisogna solo convincerli che dovranno essere così anche con la maglia della loro nazionale. Pianigiani e spero il suo staff sono troppo scaltri per non sapere che questi **BRAVI RAGAZZI** non andranno stressati con lunghi e spesso inutili ritiri, basta il tempo necessario (come diceva il maestro Blasono) per mettere insieme una nazionale vincente formata da buoni giocatori, portiamoli in ritiro in località **NORMALI** e non in eremi scomodi e lontani da tutto e tutti. L'esperienza insegna

Finali di Coppa Italia professionisti, mancano pochi giorni all'inizio dell'evento e ancora è incerta la sede. Tutto ciò vi pare possibile? Ma la Lega ancora esiste o è caduta in un profondo letargo. Il Basket ha sempre avuto bisogno di chiarezza programmazione e serenità se manca uno di questi presupposti siamo veramente in mezzo ad un mare in burrasca e chi sarà più prepotente la spunterà.

Estate 2009 da Treviso parte il Progetto Energia Verde. Viene chiamato per realizzare questo nuovo ed interessante programma un Coach che da anni prestava la sua collaborazione tecnica alla Benetton **Frank Vitucci**. Arriviamo al mese di gennaio 2010 e veniamo a sapere che il bravo Vitucci serviva solo a **SCALDARE LA MACCHINA** parole di Enzo Lefebre. Non mi permetto di discutere modi e tempi del licenziamento, ma a mio personalissimo modo di vedere le cose, queste dichiarazioni sono oltre che offensive anche gratuite e debbono essere assolutamente ritirate per l'immagine del movimento tecnico italiano e per quella di Frank in particolare. L'Usap, se esiste veramente, deve intervenire e chiedere al GM di Treviso pubbliche scuse. Non ho nulla contro Repesa ne contro gli allenatori stranieri che operano in Italia ma credo che i nostri tecnici meritino più rispetto da parte di tutti.

Parole, parole, parole quante se ne sono dette in questa settimana in casa Virtus Roma. Sul quotidiano sportivo romano sono comparse alcune interviste che in un momento delicato come questo forse era il caso di evitare. Cercare ora i colpevoli potrebbe essere un gioco al massacro che non porterebbe da nessuna parte. Il Coach Bonicioli dopo la pesante sconfitta di Bologna SBOTTA, il GM Bottai RISPONDE. Ma siamo sicuri che queste cose possano essere d'aiuto a squadra e tifosi? La stagione non è finita anzi forse il bello deve ancora cominciare ma se si continua su questa strada il presidente Claudio Toti avrà buttato ancora tempo e denaro e credo proprio che questo non sia giusto. Se avete problemi all'interno imparate a lavare i panni sporchi in famiglia, dovete invece dare una forte dimostrazione di compattezza e mettere gli attuali giocatori di fronte alle loro enormi responsabilità. Giugno è il mese delle valutazioni credo che solo allora si debba parlare senza peli sulla lingua su quello che è stato. E poi ognuno per la sua strada che ritiene più giusta.



Articolo di Angelo Costa Resto del Carlino

Vitucci come Badoer la Benetton inventa il tecnico collaudatore

DOBBIAMO alla Benetton la nascita di una figura inedita per il basket: il pilota collaudatore. Non c'è da stupirsi: l'azienda di Treviso ha pur sempre un passato glorioso in FI. Pur trattandosi di una novità di forte impatto, il creativo non è il solito Oliviero Toscani, ma il general manager Enzo Lefebvre: per motivare l'esonero di Frank Vitucci, il dirigente ha detto che il compito del tecnico era di «scaldare il motore della macchina fino all'arrivo del pilota designato». Vitucci come Badoer in Ferrari: buono per i test di gomme e freni, ma non per il gran premio.

Alla geniale e rivoluzionaria teoria, che ha lasciato a bocca aperta i maestri dell'esonero per gravi motivi di classifica e a bocca chiusa il sindacato allenatori, è seguita un'articolata spiegazione. Questa: «Repesa è sempre stato l'obiettivo principale: l'estate scorsa non c'era la possibilità di chiudere l'accordo, si è presentata ora. E' stato una sorta di 'carpe diem': abbiamo colto l'attimo. Non abbiamo esonerato Vitucci per i risultati: siamo contenti del suo lavoro. Quando lo abbiamo scelto, l'estate scorsa, abbiamo deciso di valorizzare una risorsa interna. Ora facciamo un ulteriore passo avanti: con Vitucci non a caso l'accordo era annuale». Superfluo ogni commento, lecita una domanda: ammesso che Vitucci fosse davvero a conoscenza dell'illuminato progetto e che sia stato davvero valorizzato, perché non tenerlo come vice anziché cacciarlo?

MA NELLA settimana in cui Pesaro dà una lezione di stile e cultura, contro i bimbi di Napoli (quintetto sotto lo doccia dopo il primo quarto, Dalmonte sempre seduto in panchina, maglie regalate agli avversari a fine gara) e Sky propone una lunga intervista a Ettore Messina molto più educativa di tanti convegni, brilla anche Matteo Boniciolli: per scuotere Roma bastonata a Bologna, il tecnico che un mese fa si era presentato nella Capitale dicendo che «il progetto di una squadra così connotata di italiani è affascinante» dichiara ai giornali che «cinque azzurri non sono stati sufficienti per battere Biella, Cantù, Teramo e Avellino: se avessero giocato non a Roma, ma in altri posti, i tifosi li avrebbero aspettati sotto casa». In attesa di sentire la voce di un sindacato qualsiasi, un sommesso consiglio a Boniciolli: nel malaugurato caso in cui i tifosi sotto casa un giorno li trovasse lui, si ricordi chi gli ha dato l'idea. **Frase della settimana.** «Idifensori di Treviso collassano benissimo» (Paola Ellisse, telecronista Sky, rivela che in Veneto hanno inventato anche un bel modo per sentirsi male

Articolo di Fabrizio Fabbri Il Tempo

Ora lasciate lavorare Boniciolli

Si sorride di nuovo nel parterre dello struscio. Merito di una squadra che ha reagito con professionalità alla sfuriata lecita di un coach che conosce il basket molto bene. Sicuramente più di chi nei giorni scorsi ha sparato carbonare sentenze sussurando, chissà con che cognizione, di un allenatore con le ore contate.

Per una volta il gm Bottai, impegnato ad arrampicarsi sugli specchi nel colloquio su Sky per spiegare al colto e all'inclita perché un progetto ad oggi franato sotto il peso delle proprie contraddizioni tecniche sarà

presto corretto (la scusa dell'Eurolega è deboluccia e cozza con le dichiarazioni dello stesso di inizio stagione), non c'entra. Il «riportino», come amava chiamare i sussurri malevoli Spalletti, è opera di qualcuno che della Virtus dovrebbe interessarsi per cronaca e che invece si è sentito investito di altri compiti. Boniciolli, che oltre che un ottimo coach è anche uomo intelligente e schietto, ha fiutato l'aria e ha chiesto di essere tenuto fuori dalle beghe di corte. Il suo compito, ha detto, è allenare, rilanciare la Virtus e far tornare la voglia al presidente Toti. Ce la farà. Basta che i cortigiani lo lascino lavorare in pace.



Articolo di Carlo Santi Il Messaggero

LA MIA AMERICA

ROMA - **Andrea Bargnani**, il Mago per tutti, un nome che gli ha cucito addosso Pittis ai tempi della Benetton per la sua somiglianza con il Mago G della Galbusera, scorpione romano nato nel 1985, incanta il mondo della Nba.

Andrea, cosa è cambiato quest'anno a Toronto? Il suo rendimento è diverso. Merito di coach Triano?

«Sicuramente anche merito del coach che mi da fiducia e fa giocare con molta libertà».

Lei è decisivo a fine anno contro i Bobcats con una tripla.

«Diciamo che quanto ti prendi il tiro decisivo, almeno per quanto mi riguarda, non penso mai a qualcosa in particolare, tiro e basta, e un movimento che ho fatto migliaia e migliaia di volte fin da quando ero piccolo».

Adesso è un giocatore esperto della Nba. E' appagato dell'esperienza che sta vivendo?

«Sono sempre stato appagato nella mia carriera, da quando ero in quintetto nella mia squadra di C2 a Roma fino ad oggi dove sono il centro titolare di una franchigia Nba. Penso che nello sport se ti diverti sei anche soddisfatto».

In passato non si è mai chiesto: cosa ci faccio qui?

«Proprio "cosa ci faccio qui" no perché lo so bene. Però, spesso, soprattutto quando mi vesto per andare ad allenamento lo sguardo mi cade sul logo Nba della mia maglia, mi fa sempre uno strano effetto considerando che ho iniziato a giocare in una parrocchia di Roma».

Quali sono state le difficoltà che ha incontrato al suo arrivo a Toronto?

«Fuori dal campo assolutamente niente: per fortuna Toronto ha veramente tutto. In campo l'abituarmi ad un gioco diverso, più duro e più difficile. E in più fare i conti con un allenatore a cui non andavo a genio e a volte fare i conti con minutaggi limitati. Ma penso che siano state tutte cose utili».

Con Beline!! che rapporto ha?

«Ottimo. Non lo conoscevo molto bene prima che venisse a Toronto».

E con Chris Bosh?

«Un rapporto normalissimo tra compagni di squadra. Anche lui è una persona generalmente riservata e che sta sulle sue come me».

Gallinari sta facendo bene a New York. Vi sentite spesso?

«Ci scriviamo spesso tramite la chat del *blackberry*».

Segue le gare della Lottomatica? Cosa pensa di Roma che ha cambiato allenatore, da Gentile a Boniciolli? Può essere ancora anti-Siena?

«Seguo sempre i risultati del campionato italiano, in particolare quelli di Roma e Treviso. Mi dispiace molto che la società e il presidente siano stati contestati. Penso che bisogna solo ringraziare una persona come Toti che ha un'immensa passione e che anche dopo aver speso tempo e denaro per la Virtus in tutti questi anni continua a non arrendersi a dispetto dei risultati».

Un giorno le piacerebbe indossare la maglia della Virtus?

«E' decisamente uno dei miei sogni. Non ho mai avuto la fortuna di giocare per la squadra della mia città. Mia madre prova a convincermi tutti gli anni, però ora è troppo presto».

La infastidisce o la stimola il paragone con Nowitzki?

«Mi ha sempre fatto molto piacere anche se ovviamente ogni giocatore vuole essere unico».

Qua! è stata la lezione più importante che ha avuto nella Nba?

«La Nba può diventare facilmente un paese dei balocchi in cui se non stai attento è facilissimo smarrirsi. Successo, soldi, donne, fama: pensi che nelle riunioni periodiche che facciamo con la Nba ci



ricordano sempre di come ci siano diversi giocatori che guadagnano 10 milioni di dollari all'anno e che in banca non hanno niente e aspettano sempre il prossimo assegno per tirare avanti. Irreale. Quindi la lezione penso che sia "goditela ma non uscire fuori dai binari"».

Che effetto fa essere l'unico europeo scelto con il numero 1?

«Bello. Perché ho scritto una pagina importante della storia del basket europeo ».

Nazionale italiana. Cosa si sente di promettere, per l'estate, a Pianigiani?

«E' presto per parlare di queste cose, devo ancora giocare più di 50 partite con i miei Raptors».

Della passata gestione ha detto: siamo uniti in campo, ma dentro ci sono gravi problemi e se non ho alle spalle un allenatore forte, mi smarrisco. Cosa non funzionava con Recalcati?

«Ho parlato in maniera inequivocabile quando bisognava parlare, ora non credo abbia alcun senso tornarci su».

Il Marca l'ha intervistata on-line e sul sito del giornale spagnolo sono arrivate 500 domande.

Che effetto fa?

:«Bellissimo: L'idea di essere conosciuto anche in Paesi che non siano l'Italia o gli Stati Uniti è emozionante».

A Roma lo scorso anno Jennings ha fallito, forse perché utilizzato poco. Adesso, nella Nba, è un fenomeno.

«La prima ragione è che in Nba gli hanno dato le chiavi della squadra sin dal primo giorno mentre invece a Roma era solo un cambio del play. La seconda è che la Nba è un'altra pallacanestro fatta di 1 contro 1 dove chi ha più talento spicca».

Qua! è il suo quintetto ideale della Nba?

«Nash, Bryant, James, Duncun, Howard. Io sesto uomo, ovviamente ».